

XXXIV.

TEATRO APOLLO: IL CONTE DI STENNEDOF,
MELODRAMMA IN MUSICA IN TRE ATTI, PA-
ROLE DEL SIG. N. N., MUSICA DEL SIGNOR
MAESTRO BENEDETTO ZABBAN (*).

D'una cosa mi meraviglio, ed è che il maestro *Zabban* abbia fatto quello, che ha fatto, col libretto, che aveva tra mani. Imperciocchè se ne dan di cattivi; di cattivi, pur troppo, molti ne ho letti, ma nessuno arriva al segno di questo. Egli ha l'onore di averli superati tutti; un punto più in là si va a trovar la pazzia. I versi del Foppa, del Totola, del Rossi, sono, al suo paragone, poesia greca, la *Divina Commedia*; così vi è lacerata, manomessa ogni ragion d'arte e di buon senso; e per compir l'opera egli è ingemmato altresì di tali errori di stampa da non se ne formare un'idea. In somma esso è il maggior letterario sacrilegio, che a questi ultimi tempi siasi compito, e non so come il maestro potesse rendersene

(*) Gazzetta del 27 novembre 1858.